ItaliaOggi
18-MAG-2023
da pag. 24 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0006901)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

In vigore il tributo a carico delle industrie più inquinanti

06901 06901

Entra in vigore il Regolamento sul CBAM, un tributo doganale dovuto per i prodotti delle industrie più inquinanti dei Paesi extra europei (Reg. UE 10 maggio 2023, n. 956, in *Guue* L 130/52 del 16 maggio scorso). Un vero e proprio dazio ambientale che interesserà settori molto importanti per la nostra economia e avrà ad oggetto prodotti come cemento, fertilizzanti, ferro e acciaio, idrogeno, alluminio ed elettricità. Il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism), ossia il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, rappresenta una vera e propria carbon tax europea, che sarà applicata alle importazioni di prodotti ad alta intensità di carbonio, al fine di ridurre il "dumping ecologico", ossia la differenza dei costi di produzione, dovuta al minore impegno di alcuni Paesi extra-UE nel contrasto alle emissioni di carbonio.

Il CBAM si caratterizza, da un lato, per la finalità di riequilibrare, dal punto di vista economico, il dumping ambientale realizzato da Paesi non impegnati nell'attuazione dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Per altro verso, venuto meno il vantaggio economico della delocalizzazione, il nuovo dazio aspira a incentivare il rientro nell'Unione europea di alcune importanti filiere produttive (back-shoring). Con il nuovo tributo, infatti, i prodotti inquinanti importati nell'Unione europea dovranno scontare un dazio corrispondente alle loro emissioni di carbonio, equivalente al prezzo pagato dai produttori italiani nell'ambito del sistema europeo di scambio delle quote di emissione EU ETS. Diventerà importante tracciare la filiera produttiva e operare un'accurata selezione dei fornitori, in grado di tenere conto non soltanto della qualità del prodotto o dei tempi e costi di consegna, ma anche del "modo" in cui è stato realizzato, tenendo conto anche delle emissioni indirette, prodotte dall'elettricità utilizzata nella fabbricazione. Per consentire agli operatori di eseguire accurate indagini sui quantitativi di carbonio emessi per la realizzazione della merce è previsto un periodo transitorio dal 1° ottobre 2023 fino a dicembre 2025. Durante questa prima fase, gli importatori dovranno rispettare nuovi obblighi di compliance, comunicando alla Commissione europea la quantità di prodotti CBAM importati e delle emissioni incorporate in tali beni. Dal 2026, invece, gli importatori dovranno acquistare i nuovi certificati CBAM, corrispondenti alle emissioni incorporate nei prodotti importati. La Commissione UE sta già valutando l'estensione dei nuovi adempimenti anche ad altri beni, tra cui quelli che subiscono processi di fabbricazione complessi, utilizzando diverse materie prime (parti in acciaio, plastica, ecc.) e i prodotti finiti, come automobili e dispositivi elettronici.

Sara Armella

© Riproduzione riservata

Superficie 24 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1763 - T.1674